

DA PREVIATI A SEGANTINI

I rivoluzionari del Nord che hanno dipinto la luce

A Novara la grande mostra sul Divisionismo, il movimento lombardo che ha ritratto l'uomo comune rendendo il colore un fenomeno ottico

NICOLETTA ORLANDI POSTI

■ Quando nel maggio del 1891 venne aperta a Brera la prima edizione della Triennale di Belle Arti probabilmente i visitatori non se ne resero conto, ma quell'esposizione segnò un punto di non ritorno: l'inizio dell'arte moderna italiana. Per la prima volta vennero esposti quadri di soggetto "sociale", dove i protagonisti erano operai, contadini, gente comune che si poteva incontrare nelle campagne o nelle strade di città, ma soprattutto era rivoluzionario il modo che avevano i pittori di dipingere. Su suggerimento del mercante d'arte e critico milanese Vittore Grubicy de Dragon gli artisti della sua scuderia sostituirono la miscela chimica dei colori tradizionalmente ottenuta sulla tavolozza con un accostamento diretto dei toni complementari sulla tela posti a "strisciole" o attraverso macchie cromatiche pure messe l'una all'altra: il colore veniva "diviso" e diventava fenomeno ottico. Alla dovuta distanza l'occhio dello spettatore poteva ricomporre le pennellate staccate in una sintesi tonale percependo una maggiore luminosità nel dipinto.

In quella incredibile esposizione di Brera Gaetano Previati presentò la sua *Maternità*, una tela di oltre quattro metri di lunghezza e due metri di altezza. Nella grande opera, sulla quale aveva lavorato incessantemente per oltre otto mesi dopo anni di studi preparatori, l'artista era riuscito ad evocare l'idea dell'amore materno slegandosi dal tema tradizionale della Natività puntando piuttosto a una chiave laica e simbolista. Pennellate di colori

puri - a pioviscolo nel cielo e a lunghi filamenti flessuosi che disegnano le forme - traducono uno stato di meraviglia tra realtà e sogno. Il dipinto però era troppo moderno per l'epoca: i critici lo stroncarono e il pubblico della Triennale di Brera ne rise.

IL PERCORSO

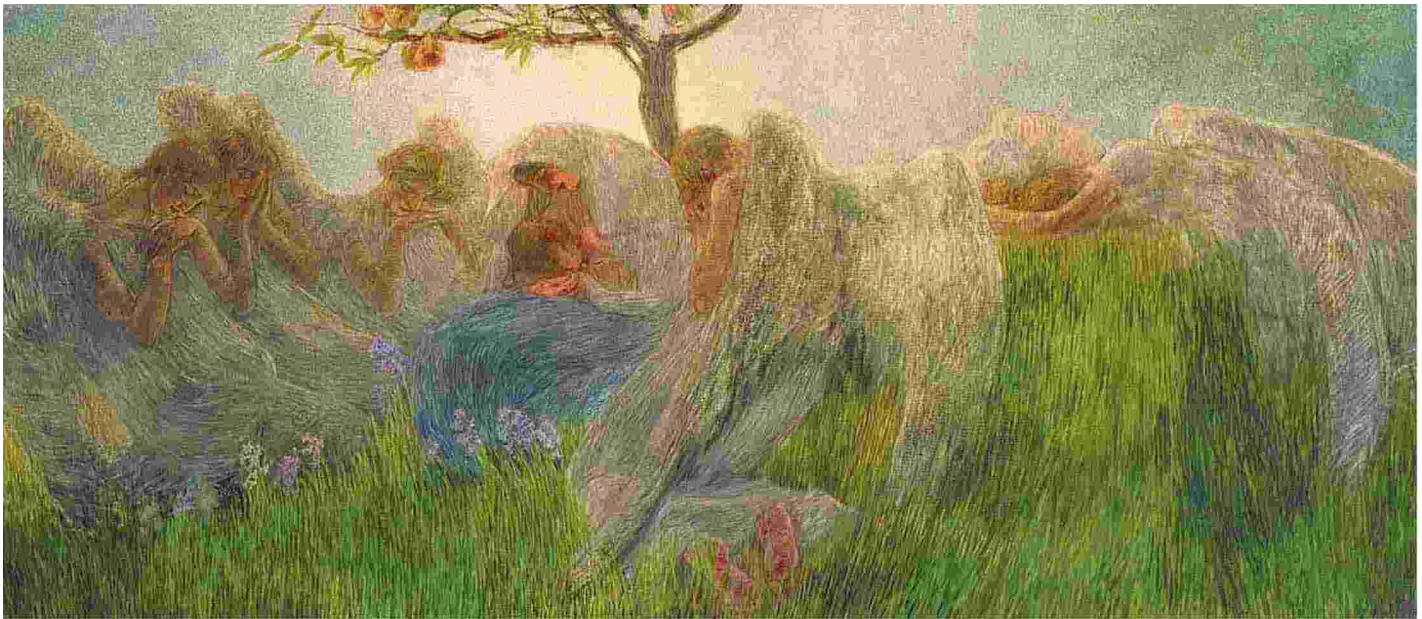
Oggi invece la tela di Previati è riconosciuta da tutti come capolavoro assoluto e le è stato riservato un posto d'onore nella mostra *Divisionismo. La rivoluzione della luce* che apre domani al **Castello Visconteo Sforzesco di Novara**. La mostra, che ha giustamente l'ambizione di essere la più importante rassegna dedicata al movimento considerato la prima avanguardia in Italia, propone settanta capolavori selezionati da **Annie-Paule Quinsac**, tra i primi storici dell'arte ad essersi dedicata al Divisionismo sul finire degli anni Sessanta. È grazie a lei che il percorso espositivo è concepito come un viaggio - scandito in otto tappe - che parte proprio dalla galleria Grubicy dove si incontravano, discutevano ed esponevano

Tranquillo Cremona, Daniele Ranzoni, Giuseppe Pellizza da Volpedo, Angelo Morbelli, Gaetano Previati, Emilio Longoni, Giovanni Segantini e dalla mitica Triennale del 1891. Proprio in questa sezione c'è la *Maternità* di Previati, accanto alla *Vacca bagnata* (1890) di Segantini, a *Un consiglio del nonno - Parlatorio del luogo Pio Trivulzio* (1891) di Morbelli, a *Bosco* (1887-1891) di Grubicy, al *Mediatore* (1891) di Pellizza da Volpedo, a *Fuori di porta* (1891) di Sottocornola e a *L'oratore*

dello sciopero (1890-1891) di Longoni. Questo dipinto, uno dei "manifesti" del Divisionismo si contraddistingue per il taglio fotografico e per la sua audace composizione ma anche per il crudo realismo del colore che rivela la volontà di Longoni di fare della pittura uno strumento di militanza politica. Nella sala incentrata sul Divisionismo trovano spazio i capolavori dei suoi principali interpreti tra cui anche opere dello stesso Grubicy. Ci sono poi delle sezioni dedicate completamente a Pellizza da Volpedo (con cinque opere fondamentali nel percorso artistico del pittore come *Il ponte*, *Il rovelto*, *La processione*, *Sul fienile* e *Nubi di sera sul Curone*); a Segantini (ci sono anche sette magnifici disegni in cui la superba tecnica dell'artista emerge in tutta la sua potenza) e Previati (si rimane letteralmente rapiti da *Le tre Marie ai piedi della croce* mai più visto dal 1920). Chiude la mostra una sala sull'evoluzione del Divisionismo nei primi decenni del '900. Ecco allora *Primavera della vita* (1906) e *Sorriso del lago* (1914) di Longoni, *Alba domenicale* (1915) e *Meditazione* (1913) di Morbelli, *Baci di sole* (1908) e *Sole e brina* (1905-1910) di Nomellini, *Ora radiosa* (1924-1925) di Fomara, cui si aggiungono tele di divisionisti meno noti e legati al territorio lombardo-piemontese quali Angelo Barabino, Carlo Cressini, Cesare Maggi, Filiberto Minozzi e Matteo Olivero.

Promossa e organizzata dal Comune di Novara, dalla Fondazione Castello Visconteo e dall'Associazione METS Percorsi d'arte, la mostra è accompagnata da un catalogo curato da Annie-Paule Quinsac. Si può visitare fino al 5 aprile 2020.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto: Previati, «Maternità»
Qui sopra: Longoni, «L'oratore»
A fianco: Pellizza, «Sul fienile»

